

UNA CASA DI PAZZI

Commedia in due atti

finito di scrivere a luglio 2013

Personaggi:

Maria Alberta *La moglie*

Attanasio *Il marito*

Remigio *Il pazzo*

Gina *La vicina*

Il personaggio di Gina parla un dialetto strano, l'importante non è che sia di un luogo specifico, ma che, ad arte dove serve, non si capisca cosa voglia dire. Alla bisogna l'attrice può anche usare un grannelot.

La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. (Franco Basaglia) la storia si svolge in una grande casa di una nobile famiglia decaduta, tra resti di statue, capitelli, antichi mobili intarsiati e oggetti di cui oramai più nessuno ne ricorda l'utilizzo. Il vecchio padre muore e lascia solo Remigio, disabile psichico. Attanasio giura al padre sul letto di morte che si sarebbe occupato di Remigio, suo fratello minore. Così per mantenere il suo impegno, si trasferisce nella grande casa con la moglie Maria Alberta. Il rapporto tra Attanasio e Maria Alberta è profondamente in crisi, straziato dal ricordo di un amore immenso che c'è stato tra i due. Maria Alberta non accetta di vivere in casa con Remigio, che comunque rende faticoso il vivere quotidiano e va ad aggravare la già fragile relazione. A complicare la situazione giunge Gina, vicina di casa che abita sotto il loro appartamento. La vita di Gina, vedova da 11 anni e in profonda solitudine, cambia radicalmente dal momento in cui vede Attanasio, di cui s'innamora perdutamente. Così mentre Attanasio è ancora molto innamorato della Moglie, Maria Alberta, è inseguito da Gina, follemente innamorata di lui. Sullo sfondo della vicenda la grande crisi che ha colpito la nostra società in questi anni, che complica e acuisce i contrasti. Alla fine Maria Alberta deciderà di lasciare Attanasio, accollandogli per intero una pesante cartella di Equitalia relativa al

negozio di antiquariato che gestivano insieme quando si amavano, e ad Attanasio non resterà che... ma questo lo scoprirete solo leggendo il testo. Si ride sui paradossi che propone il confronto con un modo di ragionare fuori dalle convenzioni di chi si crede sano, si riflette sulla pazzia, e ci si commuove per la grande umanità dei personaggi.

A tutti i pazzi e alle loro famiglie.

All'aprirsi del sipario ci apparirà una stanza con vecchi mobili, con intarsi preziosi. Sulla sinistra una dormeuse con accanto un antico tavolinetto con sopra una antica radio, sulla destra uno scrittorio con una sedia riccamente intagliata e a fianco un antico mobile intarsiato. Sembra di stare nello studio di un notaio. Molto evidente una grande tela del 1600, si tratta del San Sebastiano di Mattia Preti. Dalla radio giunge la voce dello speaker che parla della difficile situazione economica del paese e dei suicidi di vari imprenditori. Entra Attanasio, è intento a sorseggiare una tazzina di caffè. Alza il volume della radio e si va a sedere allo scrittoio. Si alza e va a controllare un cellulare sotto carica, stando attento a non farsi vedere da Maria Alberta. Sente che sta venendo qualcuno, mette a posto il telefono e si risiede. Entra Maria Alberta, anche lei ha una tazza in mano. Si siede alla sedia più distante da Attanasio.

ATTANASIO: *Entrando guarda in proscenio dove si fingerà esserci una vetrata. È proprio vero, il mattino ha l'oro in bocca.*

MARIA ALBERTA: *Entrando si ferma accanto ad Attanasio. Come odio il mattino! Si va a sedere sul divano e sorseggia il caffè.*

ATTANASIO: Buongiorno.

MARIA ALBERTA: *Si alza e va a spegnere la radio.* Buongiorno.

ATTANASIO: Hai dormito bene stanotte?

MARIA ALBERTA: *Lunga pausa.* No.

ATTANASIO: Mi dispiace, io abbastanza.

MARIA ALBERTA: E perciò io non ho dormito bene.

ATTANASIO: Perché mo' se io dormo bene tu dormi male? Come può essere?

MARIA ALBERTA: È chiaro che è così, perché per te, dormire bene, vuol dire che russi come un animale, e di conseguenza io non è che non dormo bene, non dormo proprio.

ATTANASIO: Ieri sera ero stanco, lo sai che quando sono stanco, russo.

MARIA ALBERTA: Poi i gemiti che venivano dalla camera di tuo fratello hanno fatto il resto.

ATTANASIO: E si purtroppo, per quelli toccherà trovare una soluzione, quei film li guarda tutte le santi notti. Mi fa ridere.

MARIA ALBERTA: Mamma mia dove sono capitata.

ATTANASIO: E intanto che volevi fare? Qua la situazione è quella che è, la casa qua è bella grande... dovrai sopportare un po' il fastidio di mio fratello.

MARIA ALBERTA: Già era tanto sopportare te.

ATTANASIO: *Si alza e va al mobile, prende una pasticca da una scatola di Maalox, poi si riempie il portapillole.* Vedrai, le cose si aggiusteranno, adesso che non abbiamo più il cappio al collo del mutuo, qualcosa faremo cosa potremmo fare?

MARIA ALBERTA: Ci spariamo un colpo in fronte?

ATTANASIO: *Ride nervosamente.* Cinica, sei sempre stata cinica, mi diverte... ma che ore sono? Ci dobbiamo preparare, stamattina abbiamo la visita per il sussidio di accompagnamento a Remigio, così abbiamo anche un minimo di garantito per mangiare e per le bollette...

MARIA ALBERTA: Stai continuando l'opera di stanotte.

ATTANASIO: Cioè?

MARIA ALBERTA: Guarda che tu stanotte mi hai distrutta.

ATTANASIO: Vallo a dire in giro... faccio bella figura.

MARIA ALBERTA: Mamma mia che depressione.

ATTANASIO: Bisogna reagire Maria Alberta, la situazione è quella che è - *chiamando* - Remigio, alzati Remigio... è tardi... - *a Maria Alberta dandole un buffetto* - Dai, vatti a preparare che tu ci metti di più... fatti più bella di come sei.

MARIA ALBERTA: E fermo. Quanta energia, senti io non credo di avere voglia di rimanere a vivere qua.

ATTANASIO: *Attanasio si alza e va verso il quadro*. Questo è un Mattia Preti, vale moltissimo, almeno due trecentomila euro.

MARIA ALBERTA: Attanasio hai capito cosa sto dicendo?

ATTANASIO: E dove andiamo'.

MARIA ALBERTA: Non lo so, ma qua non ce la faccio.

ATTANASIO: Se è per mio fratello non ti preoccupare, a lui ci penso io... e poi questa è una bella casa, grande... con questa bella vetrata grande, un terrazzo che gira tutt'intorno al palazzo, poi Remigio sta all'ala destra, tu stai all'ala sinistra e io sto al centro e faccio l'attaccante. *Ride*.

MARIA ALBERTA: Ma quale casa grande? È una casa vecchia, si sente puzza di chiuso di stantio di provola.

ATTANASIO: Quello è Remigio che mangia le provole...ma poi, tu stai in fondo all'ala sinistra e senti la puzza di provola dall'altra parte della casa?

MARIA ALBERTA: Ma dove m'hai portato?

ATTANASIO: Ma come dove t'ho portata? ma ti pare cosa poco? Finalmente abbiamo una casa.

MARIA ALBERTA: Sì, chiusi tutti e tre io te e tuo fratello... me la chiami casa? È una casa di cura per malati di mente.

ATTANASIO: Che esagerazione - *gridando verso fuori* - Remigio alzati che è tardi.

MARIA ALBERTA: Ma non possiamo trovare una clinica che se lo piglia?

ATTANASIO: Però questa cornice va cambiata.

MARIA ALBERTA: Hai capito cosa ho detto?

ATTANASIO: E dove lo metti? Remigio è un uomo di quasi cinquant'anni, nelle case famiglia non lo vogliono, i manicomi l'hanno chiusi, la faceva facile Basaglia... e poi l'ho giurato a papà in punto di morte che mi occupavo di lui. Ma poi scusa ma che fastidio ti dà Remigio?

REMIGIO: *Urlando.* Evviva la gnocca!

MARIA ALBERTA: Che fastidio mi dà? E sì, Adesso è solo un problema mio. Io non ci sto a passare per cattiva, io non sono cattiva. Aspetta e vedrai che fastidio ti darà, tu vivi nel mondo dei sogni, svegliati.

ATTANASIO: E che devo fare? Dimmelo tu, che devo fare?

MARIA ALBERTA: E te lo devo dire io?

ATTANASIO: Queste sono le mie possibilità, adesso questo ti posso dare. Quindici anni fa non stavamo così e lo sai.

MARIA ALBERTA: 15 anni fa nessuno stava così.

ATTANASIO: *Prende un altro maalox.* Maria Alberta basta, cominciamo di prima mattina e andiamo bene, adesso la vedi scura, ma la situazione sta cambiando, le cose girano. Remigio non sarà un problema, prende le sue medicine e sta tranquillo, che male ci fa?

REMIGIO: *Urla fuoriscena.* Evviva la gnocca!

ATTANASIO: Stamattina ancora non l'ha prese. La casa è grande con questa bella vetrata sul parco, e piano piano la sistemiamo, mettiamo tutte le cose che piacciono a te, diamo un'imbiancata, le tende, i

cuscini, tappeti, due fiori - *guardando verso la platea come se fosse il parco* - uh! Guarda uno scoiattolino. Poi magari riapriremo un nuovo negozio, ricominceranno a girare prima o poi sti cazzi di soldi.

MARIA ALBERTA: Io la vedo diversamente, che qui con tuo fratello ci infogniamo e non ne usciamo più - *guardando verso la platea come se fosse il parco* - non è uno scoiattolo è una zoccola. Ma sei proprio sicuro che non c'è un posto dove chiuderlo?

ATTANASIO: *Alterato*. No. E la discussione è chiusa.

In lontananza si sente Remigio che canta La donna è mobile.

MARIA ALBERTA: È arrivato Pavarotti.

ATTANASIO: Almeno lui è di buon'umore - *si avvicina a Maria Alberta* - ti chiedo solo la cortesia di darmi un po' di fiducia ancora, vedrai le cose si aggiusteranno e poi la casa è bella grande, saremo felici come una volta - *si avvicina e le cinge con le braccia, la bacia sul collo* - dopo tanti anni il tuo profumo mi fa ancora impazzire.

MARIA ALBERTA: *Evidentemente disturbata*. Ce ne basta uno di pazzo, e smettila di smanettare, che poi mi eccito e poi...

ATTANASIO: E poi che?

MARIA ALBERTA: E niente purtroppo, lo sai.

ATTANASIO: Tu sarai sempre la mia sirenetta.

MARIA ALBERTA: Beato te che vivi ancora nel mondo delle favole.

REMIGIO: *Appare in pigiama, ha una provola attaccata al collo. Vedendo Attanasio e Maria Alberta abbracciati*. Qui si tromba.

MARIA ALBERTA: Magari! Mi vado a preparare -*prima di uscire si rivolge a Remigio* - Remigio.

REMIGIO: Gioia mia Totoscha!

MARIA ALBERTA: Quello che vedi la notte su internet sono affari tuoi, ma potresti tenere il volume più basso così magari noi dormiamo?

REMIGIO: *Ride scomposto.*

MARIA ALBERTA: Ma che se ride. *Esce.*

REMIGIO: *Prende la tazzina di caffè di Maria Alberta e beve.*

ATTANASIO: Che bevi?

REMIGIO: Caffè.

ATTANASIO: Ma come caffè? Lo sai che non puoi berne.

REMIGIO: Caffè Hag.

ATTANASIO: E dove l'hai preso?

REMIGIO: Qua sopra.

ATTANASIO: Ma quello non è Hag.

REMIGIO: Ah, mannaggia, oramai la frittata è fatta, ce l'hai una sigaretta?

ATTANASIO: Ma perché fumi?

REMIGIO: No, ma dopo il caffè, 'mp, 'mp, 'mp. *Fa con le due dita il gesto di fumare.*

ATTANSIO: Ma tu hai dormito con questa provola attaccata al collo?

REMIGIO: È mia la provola, la provola è mia.

ATTANASIO: E chi te la tocca? Senti Remigio, ti devo dire una cosa importante, posso parlarti da uomo a uomo?

REMIGIO: Aspetta, aspetta tu lo sai cosa fa un gallo in mezzo al mare? Pappapero.